



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

NO ALL'INTESA AL RIBASSO FIRMATA CON UNIONMECCANICA CONFAPÌ

Nella serata del 29 luglio, dopo una giornata di trattativa, l'Unionmeccanica Confapi ha presentato alle Organizzazioni sindacali un proposta ultimativa per il rinnovo del contratto nazionale.

Fim e Uilm, presenti e partecipanti alla trattativa, hanno giudicato inadeguata la proposta avanzata e hanno chiesto un aggiornamento della trattativa mentre la Fiom ha dichiarato la disponibilità a sottoscrivere detta proposta.

Le ragioni dell'inadeguatezza della proposta poi sottoscritta dalla Fiom, sono per Fim e Uilm le seguenti.

Salario

Gli aumenti corrispondono, per la prima e la seconda tranche, a quelli già sottoscritti da Fim e Uilm con Federmeccanica e Assital e unitariamente con le Cooperative metalmeccaniche, e prevedono un euro medio in più nella terza tranche, con un importo complessivo di 131 euro. A tale euro in più corrisponde anche l'allungamento della vigenza contrattuale di 5 mesi.

Quando nel 2010 Fim e Uilm allungarono la vigenza contrattuale di 4 mesi, definirono un aumento contrattuale aggiuntivo di 11 euro, calcolato sulla base delle previsioni IPCA.

A quei tempi, chi oggi ha firmato ci criticò aspramente, salvo stavolta dare 5 mesi per un solo euro.

A chi si vanta di non aver previsto la possibilità di spostare – in caso di crisi e con accordo sindacale – nel tempo la decorrenza degli aumenti, facciamo notare che, di fatto, con i 5 mesi in più si sono differiti, e per tutti, gli aumenti del prossimo contratto.

Bilateralità

Fim e Uilm credono che la bilateralità sia uno strumento utile e quanto riportato nell'accordo è stato definito in sede confederale e viene da anni applicato nel settore dell'artigianato. Su questo parte dell'accordo non c'è nulla da criticare.

Tuttavia, non è corretto far intendere che dalla bilateralità derivino 5 euro "aggiuntivi" per i lavoratori, tanto più che nell'accordo, a differenza di quello con Federmeccanica e di quello delle Coop, non è previsto un costo contrattuale per l'assistenza sanitaria integrativa, forma di bilateralità che da prestazioni concrete e di valore ai lavoratori.

Trattamento di malattia

La richiesta della piattaforma di Fim e Uilm di migliorare il trattamento economico per le malattie lunghe aumentando la quota oggi fissata al 50% è stata respinta dall'Unionmeccanica e non sostenuta neppure dalla Fiom, che pure con Fim e Uilm, ha ottenuto questo risultato nel rinnovo del ccnl della cooperazione.

Sarà stato il timore di dover discutere della penalizzazione di ripetute malattie brevi?

Fim e Uilm invece ritengono che quanto nel contratto Federmeccanica un'ottima mediazione: aumenta le tutele per chi ha seri problemi di salute, cancellando la norma che faceva pagare – trascorsi alcuni mesi – la malattia lunga a metà retribuzione, in cambio di un piccola penalizzazione per la quarta malattia breve nell'anno e per le successive.

E ricordiamo che le malattie gravi, brevi e ricorrenti sono esentate da questo meccanismo e quindi da penalizzazioni.

Altre questioni di merito

L'Unionmeccanica non ha voluto discutere ed è stata tacitamente sostenuta in questo dalla delegazione Fiom:

- di inquadramento e della richiesta di istituire livelli intermedi tra 3° e 4° livello e tra 4° e 5°;
- di incremento delle maggiorazioni per lavoro notturno;
- di una più facile e certa fruizione dei Permessi annui retribuiti quando richiesti dai dipendenti;
- del diritto a ottenere il part time per ragioni familiari e di studio
- di contribuzione finalizzata a garantire ai lavoratori coperture sanitarie integrative

Tutte norme che però abbiamo ottenuto nei rinnovi con Federmeccanica e con le Cooperative.

Nel metodo: la validazione dell'accordo

Infine, nell'accordo di rinnovo – in anticipo rispetto a qualunque definizione di criteri e regole sulla rappresentanza – i firmatari si attribuiscono la “patente” di rappresentanti delle 38 mila imprese e dei 400 mila lavoratori ivi impiegati.

A chi conosce le vicende della Confapi, con le sue ripetute scissioni, e a chi riflette sulla dimensione di queste imprese, con una media di 11 dipendenti, chiediamo: come si certifica questa rappresentanza? Chi certificherà il corretto svolgimento del referendum?

E sarà valido il risultato di un referendum cui potrà partecipare con tutta probabilità una piccola minoranza degli aventi diritto?

Le strutture, i rappresentanti sindacali, i militanti e gli iscritti di Fim e Uilm porranno grande attenzione sulla regolarità di questa consultazione.

Roma, 31 luglio 2013

Fim, Uilm Nazionali